

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANNUALMENTE

	3 mesi	6 mesi	1 anno
Lombi, lire nuove . . .	12	22	40
Stati Sardi, franco . . .	15	21	41
Altri Stati Italiani ed Estero, franco ai confini . . .	14 50	27	50

Le lettere, i giornali, ed ogni qualsiasi annuncio da inserirsi dovrà essere diretto franco di posta alla Direzione del Giornale la **CONCORDIA** in Torino.

LA CONCORDIA

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino alla tipografia cantina contrada Torre grossa num. 32 e presso i principali Librai nelle Provincie, negli Stati Sardi ed all'Estero presso tutti gli Uffici Postali. Nella Toscana presso il signor G. P. Vignozzi. A Roma, presso P. Pagani impiegato nelle Poste Pontificie.

I manoscritti inviati alla Direzione non verranno restituiti. Prezzo delle inserzioni, cent. 25 ogni riga il giorno viene in luce tutti i giorni eccetto Domeniche e le altre feste solenni.

TORINO 5 MAGGIO.

Non diremo per ora che due parole agli eletti del popolo e del sovrano.

« Grandi quistioni si presenteranno a voi. Non aspettate a pensare quando vi verrà fatta l'interrogazione. Se voi non conoscete quanto avrete a giudicare, rinunziate alla missione che vi venne commessa. Nel vostro voto sta la salute del nostro paese.

Se voi temete della repubblica e dei desiderii che questa forma di reggimento potrebbe suscitare, preveniteli e satisfateli: preveniteli svolgendo le leggi fondamentali dello statuto, togliendo ed aggiungendo quanto i tempi e la civiltà richiedono; satisfateli, mostrandovi larghi di tutti quei doni che il reggimento repubblicano promette ai popoli. La forza de' governi è nella libertà, questa nell'ordine. Perciò l'unico modo di sostenere e conservare il governo, è quello di sostenere e conservare la libertà. Libertà negli ordini economici, industriali, civili, politici, religiosi: libertà in tutto e per tutto. Questo è il vero ufficio degli uomini conservatori, giacchè conservare non significa restringere o togliere ma ampliare ed accrescere. »

Gli uomini conservatori sono adunque i veri e gli unici liberali, e se questo vocabolo non fosse stato usurpato da alcuni che non avevano di conservatori altro che il nome, noi non esiteremo a chiamarli tali. Ma per non incorrere in false interpretazioni, lasceremo che il nome al giornale venga dall'intrinseca natura degli scritti, ne' quali e non nel nome è riposta la vera sua essenza.

Abbiamo bisogno d'un parlamento che corrisponda all'altezza de' tempi, e si mostri fornito di quello spirito pratico e di quel senso delicato di civile sapienza che le condizioni presenti richiedono. Il nostro parlamento, messe in disparte le sterili velleità e le vuote sermocinazioni, o le seducenti arringhe della politica generale, deve venire immediatamente alle quistioni che ci toccano più da vicino e che migliorando direttamente le nostre istituzioni le rendono più proficue al nostro popolo e più desiderate dagli altri. Fra le più urgenti leggi di cui debbono, a parer nostro, occuparsi le camere, avvii quella delle finanze e quella dei municipii. Con l'una si alimenta il sangue nelle vene del corpo sociale, con l'altra si vanno ordinando a vera unità le varie sue membra. Queste due leggi generali abbracciando sotto di sé un numero sterminato di leggi particolari, somministrano ampissima materia di discussione; e sono per la loro natura di stretta necessità ne' tempi presenti.

Limitato a questo campo, il parlamento potrà giovare grandemente al nostro paese senza correr rischio di pregiudicare la causa italiana, pigliando tuttavia dagli eventi consiglio per le sue discussioni.

Speriamo nel senno pratico e maturo de' Liguri-Piemontesi, come pure nell'ardente amore che tutti manifestano per la causa nazionale.

Il proclama del maresciallo Oudinot pubblicato nel numero di ieri diede luogo ad alcune nostre parole. Noi abbiamo manifestato più e più volte il nostro pensiero a questo riguardo. La nazione italiana deve risorgere per opera propria, senza il soccorso del forestiero. Noi amiamo la Francia, noi ne ricerchiamo l'alleanza, ma noi non ne desideriamo la cooperazione negli attuali avvenimenti di Lombardia. E in questo nostro parere convengono quegli stessi Francesi che amano rettamente la patria nostra. Il movimento italiano ebbe un impulso nativo singolare per cui vuole essere distinto da tutti i movimenti odierni d'Europa. Questo movimento è d'uopo che si conservi tale, affinché la nazionalità che è per risultarne, non sia qualche cosa di eterogeneo, di fattizio, ma di spontaneo, schietto e d'indole veramente italiana. Sappiamo di avere in ciò contrarii non pochi dei nostri compatrioti che credono nulla aversi a temere da un'armata

franco-italica, e dalle idee dei nostri vicini. Vorremmo che così fosse, se la storia e le condizioni attuali della penisola non ci provassero il contrario. Senza risalire alla funesta dominazione dei Carolingi, e degli Angioini in Italia, senza ricordare Carlo VIII, non basta forse a chiarirci di questo vero la repubblica cisalpina e il regno napoleonico? Aggiogati alla Francia perdemmo colla nostra autonomia la nostra nazionalità, ed avvezzi al forestiero, accettammo con vile accondiscendenza sempre ed ovunque il forestiero. Nè vale il dire che le preponderanze di nazione su nazione sono cessate, e che queste riconoscendosi tutte per sorelle, possono senza timore di sorta abbracciarsi fraternamente, e quasi fondersi insieme. Le preponderanze sono di due specie: materiali e ideali. Le prime si possono considerare come cessate, e una dominazione straniera in Italia sarebbe certamente impossibile. Ma non così le seconde: queste, sebbene per la loro natura sembrano insensibili, non sono però meno nocive e meno pericolose. Il risorgimento italiano che nacque dal pensiero italiano, vuol essere compiuto da un'azione schiettamente italiana.

Noi siamo sicuri che la Francia, come amante dell'Italia e della nostra nazionalità, apprezzerà le ragioni per cui desideriamo che la guerra austriaca si termini colle nostre armi. I popoli hanno come gl'individui bisogno di far prova delle proprie forze per acquistarne vera coscienza; i popoli hanno come gl'individui bisogno di procacciarsi a caro prezzo quanto merita di essere con ogni sacrificio custodito e conservato. La nazionalità comprata col sangue e ottenuta col martirio è più stabile e più duratura della nazionalità acquistata senza sforzi e senza dolori.

Il proclama adunque del maresciallo Oudinot si potrebbe sotto un rispetto considerare come un atto di benevolenza della Francia verso l'Italia, in caso che l'indipendenza italiana sia minacciata dalla coalizione del Nord.

La Francia adunque, coi campi d'osservazione stabiliti sulla frontiera del Reno e su quella delle Alpi, sta a guardia delle nazionalità europee. Ella non varcherà i suoi confini se non se richiesta dai popoli o spinta, come dicevamo, da una nuova coalizione del Nord.

Questo che crediamo il pensiero della Francia non è per altro quello di molti fra i giornali francesi. Il *Débats* e la *Presse*, di cui il primo (e siamo contenti di confessarlo) dopo la rivoluzione di febbraio parlò più volte con amore e con profonda cognizione delle cose d'Italia, lascia nel suo numero di ieri (4° maggio) travedere la tema che l'armata italiana non sia sufficiente a resistere all'armata austriaca, ora che il generale Nugent minaccia di riunirsi a Radetzky, e di spingersi su Treviso per quindi piombare su Venezia. Quindi pare che egli desideri un'armata franco-italica, la quale difendendo passo per passo le rive del Tagliamento, della Livenza e della Piave, rinnovi i prodigi dell'armata del tredici e del quattordici, comandata da Eugenio.

Noi crediamo che le forze attuali dell'Italia bastino a scacciare di Mantova e Verona Radetzky ed impedire che i due corpi d'armata si riuniscano insieme senza il bisogno d'intervento straniero. La posizione di Radetzky non è così classica come pensa il *Débats*. Nè le truppe guidate da Carlo Alberto rimasero finora inattive, come va dicendo la *Presse*, la quale magnifica puerilmente il senno strategico di Radetzky deprimendo l'armata italiana. Gli ultimi fatti di Bussolengo e Pastrengo hanno giustificato il ritardo di Volta. L'armata nostra in un mese sforzò il passo del Mincio e guadagnò le più importanti posizioni che dominano l'Adige. La battaglia che sta per darsi sotto le mura di Verona, dimostrerà alla *Presse* quanta sia l'attività, l'ingegno del feld-maresciallo austriaco di cui ella si fa così calda sostenitrice. Questo giornale direttamente od indirettamente encomiando ed esagerando le forze tedesche, cerca intimorire l'Italia e obbligarla a ricorrere allo

straniero. Noi ci ridiamo di queste armi, perchè da lungo tempo ne conosciamo l'uso. Il valore di Radetzky e le forze di cui può disporre l'Austria, non ci son meno note della *Presse*. Come la *Presse*, e forse qualche cosa di più, conosciamo il valore del nostro esercito e le forze d'Italia. Ed è per questo che non sappiamo dubitare dell'esito finale e non possiamo arrenderci ai benevoli consigli di questo giornale. Concludiamo: — L'ITALIA DEVE COMBATTERE SOLA CONTRO L'AUSTRIA, affinché la nazionalità italiana sia opera italiana.

Le ulteriori notizie di Roma ci danno le più consolanti spiegazioni sul carattere e sul finale risultamento dei fatti colà succeduti. Il nostro presentimento che quei fatti fossero unicamente l'effetto di una nuova congiura del partito gesuitico si è fortunatamente avverato, e ben ci apponemmo quando l'annunziammo come una continuazione del tentativo reazionario che fu già sventato nello scorso giugno. Ma egli è ormai tempo che Pio IX, e Roma, e tutti i paesi d'Italia stiano in guardia contro le insidie di questi implacabili nemici della loro libertà e della loro indipendenza. Se ora questa seconda prova dei loro infami maneggi fosse riescita, la causa italiana avrebbe ricevuta una terribile scossa, più per l'effetto morale, è vero, ma che pure avrebbe avuto un'influenza gravissima sull'andamento reale dell'impresa che or si matura con sì lieta fortuna nei valli di Verona e nelle menti degli italiani. Ad ogni modo questa sarà sempre un'importante lezione. Ed oltre all'utilità dell'avvertimento, ne è risultata quella grandissima di aver riacceso l'entusiasmo in tutti, ed edificato con nuovo spirito le speranze e l'ardore delle popolazioni e dell'armata. L'inganno di cui poco mancò che rimanesse vittima Pio IX non sarà più rinnovato. È ora un fatto accertato che la di lui allocuzione fu l'effetto del turpe abuso che si tentò di fare della sua religione e dell'immensa carità da cui il suo gran cuore è compreso. Egli è un fatto egualmente riconosciuto che il partito che macchinò la nuova congiura intende restaurare l'antico suo putridume colla distruzione e coll'anarchia.

Ed infine un altro fatto importantissimo sorge pure dai recenti rivolgimenti di Roma, e si è il senno altissimo e l'energia compatta del popolo Romano. Per altro canto le definitive risoluzioni del Pontefice e la conferma di quasi tutto intero il ministero, e la dichiarazione di guerra pronunziata contro l'Austria, si manifestano quali altrettanti atti spontanei del sommo Pio, e non istrappati dalla violenza e dal tumulto del popolo, nello stesso modo che già risultano conformi a tutti gli atti e le risoluzioni precedenti, sia colle riforme di cui Pio IX fu iniziatore in Italia, sia colla nobile resistenza nelle vicende di Ferrara, sia colla missione del generale Durando e delle truppe pontificie in Lombardia, sia coll'invio del legato Corboli-Bussi al campo di Carlo Alberto. La nuova attitudine di Pio IX non è dunque che la conferma e la conseguenza degli atti che già resero immortale il suo pontificato. Egli dimostrò che riescono sempre vani tutti gli sforzi di separare i due sublimi caratteri di cui si trova investito, quello di capo della chiesa universale, e quello di principe italiano. Ei diede una prova novella che la causa della religione e della umanità non può oggimai più disgiungersi da quella dell'incivilimento.

A quest'ora l'esito della nuova congiura infonde in tutti i cuori il convincimento che le arti dell'inferno non prevarranno giammai contro una causa confermata col crisma del Capo supremo della cristianità, che ha per duce un principe la cui forza è consecrata tanto dalla pietà della sua coscienza, quanto dall'amore de' suoi popoli, che infine Iddio protegge con affetto così manifesto e portentoso. Il riconoscimento delle nazionalità, principio inseparabile delle attuali condizioni politiche e sociali d'Europa, è oggimai un fatto consumato nella volontà, nelle tendenze, e nell'avvenire de' popoli. — Il cattolicismo e la sapienza del Pontefice consacrarono indeclinabilmente questo principio e questo

fatto; ed il nome di Pio IX sarà sempre il vessillo dell'unione italiana. Intanto, quietati i palpiti suscitati dalle incompiute notizie di ieri, vinto ogni sospetto, fatto inutile ogni commento, l'Italia è lieta di potere col più veemente affetto continuare ad inaugurare la sua salvezza e la sua nazionalità coll'antico grido: *Viva, Viva Pio IX!*

CORSO DI DIRITTO COSTITUZIONALE

A chiunque rifletta sull'importanza di un buon sistema rappresentativo, e sopra i vantaggi che ne ridondano alla nazione, non può non affacciarsi tosto al pensiero la necessità che venga istituito un Corso di diritto costituzionale nei ginnasii italiani. I popoli che cominciano a respirare le dolci aure di libertà devono eziandio addimesticarsi colla scienza che ne determina i principii, ed apparecchiare alla crescente generazione un'educazione veramente civile, ed un'arena in cui gl'ingegni possano svolgersi, profondamente erudirsi nelle liberali dottrine, ed assicurare alla patria degni rappresentanti. Senza siffatto magistero commesso ad uomini per diritto senso, per amor di patria e per sapere insigni, e senza un tirocinio conforme e saviamente ordinato, si lascerà sempre aperto il varco alle perigliose discussioni, nelle quali facilmente lo spirito divaga e travisa le basi ed i limiti della libertà vera per correre dietro alle attrattive di una libertà fittizia, faultrice di licenza e d'anarchia. Nessuno vorrà negare essere l'Italia, benchè matura di senno e forte di buona volontà, adolescente ancora nella pratica della vita civile, la quale non si potè certo acquistare sotto il lungo imperio dell'assolutismo e sotto il giogo dell'opposizione straniera. Gli studii teoretici e privati, e l'ufficio del giornalismo assennato possono bensì giovare, ma non sono sufficienti ad imprimere allo spirito pubblico uno stabile indirizzo, ed a costituire quel comune criterio, onde un popolo si fa adulto nella civiltà. D'altronde importa grandemente in Italia di sostituire agli studii privati, ai mezzi indiretti, ai metodi incompiuti una istruzione pubblica, ampia e regolare, e di procedere per vie sicure e dirette, le quali nel più breve termine possibile conducano alla prefissa meta. Imperocchè le divisioni politiche, da cui fummo per secoli travagliati, introdussero, fra le altre deplorabili miserie, un scisma funesto eziandio nelle opinioni, del quale non mancano di approfittarsi coloro che avversano le nostre libertà o la nostra rigenerazione. Egli è dunque sommamente necessario di troncare a costoro le fila della corruzione, e di aprire agl'intelletti il campo delle cognizioni esatte, su cui il diritto costituzionale si fonda. Da questo salutare ammaestramento apparirà più sempre la convenienza e la bontà del sistema rappresentativo conferito cogli altri civili e politici reggimenti; e verranno meno quelle illusioni di una libertà più estesa, a cui il secolo nostro non è per anco maturo, e che sarebbe per l'Italia la massima delle sventure.

L'istituzione di un corso compiuto di diritto costituzionale ci sembra inoltre cosa urgente non meno che necessaria, e degna di formare l'oggetto delle prime discussioni della Camera, perchè essendo la conservazione delle libertà acquistate il supremo intento ed il supremo interesse di un popolo, ne conseguita, che questo deve, prima d'ogni altro negozio, provvedere ai mezzi di tale conservazione; la quale non si ottiene senza l'applicazione e l'insegnamento accurato e profondo della scienza, che stabilisce i principii e segua l'estensione ed i limiti della libertà. Per tal modo si addottrina e s'indirizzano gli spiriti verso il vero obbietto, e si toglie quel vago e indeterminato che suole accompagnare le nostre idee, quando non sono dal magistero della scienza acconciamente illustrate, forbite e determinate.

Circa il metodo da tenersi in così importante tirocinio, vogliamo, a nostro avviso, seguire le condizioni politiche della patria nostra, anzi che imitare ciecamente lo straniero. Il metodo che si praticava in Francia non ci pare applicabile all'Italia. Là si trattava di una costituzione unica; qui si tratta di più costituzioni; le quali benchè emanate da un solo principio, quello della libertà, possono però variare a seconda dell'indole e delle esigenze dei diversi popoli. Ella è pertanto cosa di gran momento il dimostrare la necessità di mantenere fra le rispettive costituzioni degli stati italiani la più intima relazione possibile, e l'accordo più perfetto, affinché risplenda sempre al pensiero degli Italiani il gran principio di *Unità*, la quale solo può emergere da un sistema di costituzioni omogenee e fra loro maestrevolmente intrecciate. I sistemi rappresentativi italiani ponno bensì di-

verificarsi nelle parti accidentali, che corrispondono a certe condizioni speciali delle provincie, ma devono conservare nell'elemento intrinseco e sostanziale un nesso strettissimo, una uniformità, un'armonia, che pongano immagine di un solo edificio architettato con perfetta eutimia. L'insegnante insomma dovrà levarsi sempre a tale altezza da abbracciare con vasta sintesi la nazione, ripudiando ogni specie di municipali interessi. Per tal guisa da siffatta assimilazione e simmetria delle parti risulterà un tutto organico ed armonico, che sarà base salda e duratura della nazionalità italiana. Un corso poi di diritto costituzionale negli atenei d'Italia non deve assomigliarsi soltanto ad una scuola, in cui si apprendano materialmente le teorie, ma debbe rispondere all'importanza dell'oggetto ed essere una istituzione viva, e tale, diem così, che sia come il vestibolo e l'ingresso del tempio rappresentativo, esso deve nelle debite proporzioni ritardare dell'assemblea nazionale, e gli alunni vogliono essere non solamente ammaestrati nella scienza, ma iniziati eziandio all'arte parlamentare, laonde ci parrebbe opportunitissimo di stabilire ad epoche determinate pubblici dibattimenti, in cui gli alunni si avvezzassero alle discussioni, e si educassero a quel decoroso contegno, ed a quel fare assegnato, grave e dignitoso, che a rappresentanti d'una nazione conviene, e tanto si confa al genio profondo e gentile degli Italiani. Parimente istituti si dovrebbe ogni anno una solenne accademia, a cui intervenissero deputati per fare sperimento degli studi e del progresso degli alunni. Siccome poi rileva grandemente, che tutte le provincie dello stato, e tutti gli stati d'Italia siano ugualmente e degnamente rappresentati, per consolidare più sempre l'unità italiana, così gioverebbe non poco a tal effetto la promiscuità degli studiosi delle diverse parti della penisola, e l'obbligo alle provincie di mandare alle capitali giovani per ingegno, per indole e per condotta distinti. Così si darebbe all'istruzione parlamentare una base salda, ampia, veramente nazionale, degna del secolo, e tritaente di quella grandezza che rese memorando il sistema di educazione e d'istruzione pubblica nell'antica Grecia. Così si formerebbe un'eleita di ottimi rappresentanti, si feconderebbe il senno civile dei popoli, si educerebbe una generazione di veri cittadini, e l'Italia tutta prospera e grande, riposerebbe sicura nella sapienza e nell'amore de' suoi figli.

CESARI SPALLA

Pubblichiamo con veta compiacenza la seguente protesta contro l'accusa che Trieste ebbe a subire in questi giorni di patteggiar pel tedesco. Vari indizi stampati ai Triestini ed ai Veneti, che ci rimproverano di non poter produrre per difetto di spazio, confermano pienamente quanto è asserito nella protesta. Noi, per nostra parte, non cessammo mai di credere alla lealtà del popolo triestino. Ma gli ultimi rumori ci avean profondamente commossi, e stavamo in sospenso, attendendo e sperando i fausti schiarimenti che ora ci pervengono. Accadde ad un dipresso per Trieste quello che accadeva per Parma. L'opera di pochi, stranieri, picciolati laziosi, venne confusa col fatto d'una intera città. Trieste fu sempre italiana, e ora piucchè mai, poichè le perle dell'Austria, tentano d'infamare il nome in faccia ai fratelli, non hanno fatto che renderla più implacabile contro il nemico comune.

PROTESTA

Il fatto di pochi tristi, comechè impunito, perchè sostenuto dalla forza delle baionette e dei cannoni, non può dar diritto di condannare un'intera città. Trieste, città italiana, fu accusata di aver rinnegato la propria nazionalità, solo perchè stretta tra imponenti forze nemiche, non pote pro-munziarsi, non pote proclamare altamente le sue simpatie, i suoi sentimenti e le sue speranze. La colpa di pochi fu riversata sul capo di tutti, e così Trieste fu calunniata, infamata, maledetta. Trieste protesta solennemente contro accuse sì false, contro giudizi sì ingiusti e spietati. Essa non attende che il momento proprio per evitare apertamente nella lotta iniziata dalle sue sorelle contro ogni dominazione, contro ogni preponderanza straniera, e ritornare così in seno alla madre comune. Essa si riserva intanto in tutto il suo diritto di partecipare alle sorti ed ai destini futuri d'Italia.

Venezia,

per il Comitato dell'emigrazione triestina

G. SELLATI — Dott. ALBERTO LEVIS ELGINO

CRONACA ELETTORALE

Vespolate, 4 maggio. Il barone D. Silvio Ferrari di Gorzano protesta di non aver mai ambito d'essere deputato, ed anzi d'aver sempre detto agli elettori che non avrebbe potuto aspirarvi e per le circostanze di famiglia, e per la pochezza di salute. Mi scrive che sono stato ingiustamente da miei corrispondenti, portandolo ad esempio di coloro che si offrono candidati agli elettori del circolo di Ro-

magnano (V. Concordia 26 aprile ora scorso), e per i quali si faceva gran chiasso. Mi invita a renderlo pubbliche le sue proteste, ed io prego il direttore della Concordia di volerlo fare, osservando unicamente che ho scritto farsi da lui il gran chiasso, e molti elettori me ne parlarono, ed abbia o non ambito di essere deputato, io non l'ho detto, e lo dissero e lo credettero e lo credono molti elettori della riviera d'Orta, che furono presenti a' suoi discorsi pubblici e privati, d'onde vollero derivare la sua proposta. C. FRANCONI

Gozzano 30 aprile 1818. I sentimenti spiegati sulle doti d'un deputato nel giornale la Concordia del 26 corrente nell'articolo sottoscritto C. Franconi, che vengo assicurato essere la S. V., sono precisamente i miei, ma quanto all'esempio che accenna a mio riguardo, devo prevenirlo ch'ella fu dalle suoi corrispondenti tratta in errore. Anzichè fare delle mene per essere deputato, ho costantemente detto che non ambiva tale incarico, che le mie circostanze di famiglia non mi permettevano di aspirarvi, e che erami ritirato dai pubblici affari per ac-cedere alla perdita mia salute.

Suggeriva io di scegliere un deputato un giureconsulto che fosse della Riviera, e mi glorio di tale consiglio, perchè nel mentre veniva eletto un idoneo rappresentante della nazione, il medesimo, quel rivarolo, sarebbe stato guidato dall'amor patrio a sostenere i diritti della Riviera, e qual giureconsulto avrebbe saputo distinguere i diritti di privilegio, ed in ogni peggior evento perorare per un adeguato compenso, cosa di considerazione, non potendo gli elettori dare verun ordine al deputato.

Son persuaso che la verità di quanto le dico sarà presto stata riconosciuta dalla S. V. in Romagnano in occasione della nomina del deputato, e siccome vedo dominare nel di lei articolo lo spirito di giustizia, così per evitare comuni dispiaceri, fiducioso che vorrà porre in pratica questa virtù, anzichè dirigersi al direttore della Concordia, mi rivolgo alla S. V. perchè faccia sul medesimo giornale al più presto rettificare l'errore incorso. SILVIO FERRARI

Romagnano 28 aprile. Dallo squittinio di ieri uscirono colla maggioranza de'voti il notaio Giuseppe Curioni, ed il conte D. Emanuele Caccia. Io e molti amici che avevamo votato per l'avvocato Anonio Cagnardi di Ghemme, uomo di meriti superiori, ed altri che votarono per l'avvocato Guglienetti, ci siamo decisi a favore del conte Caccia, giudicandolo miglior deputato, se non ci fossimo stati noi sarebbe riuscito senza dubbio il notaio Curioni, ed avremmo creduto d'averci il peggio. Non ci si dica pertanto che abbiamo patrocinato la causa dell'amicizia, della nobiltà, dell'austerità, tutte cose che non valsero a muoverci dal nostro proponimento nel giorno prima. Quelli che conoscono i candidati sapranno fare giusto calcolo dei motivi della nostra preferenza, e quelli che non li conoscono non li giudichino a capriccio, o sulle relazioni d'uomini appassionati, e dicano che tanto io, quanto i miei compagni se avessimo fatto un errore non ci sarebbe imputabile a colpa, poichè abbiamo avuto o prima o poi unicamente di mira di eleggere nostro mandatario alla gran missione della patria quello dei due che credevamo il migliore. C. FRANCONI

NOTIZIE

TORINO

Corre voce che il Ministro di Finanze abbia presentato al Presidente del ministero la sua licenza. Il cavaliere Des Ambrois ministro dei lavori pubblici ha aperto le sue sale per ricevere i senatori ed i deputati, alcuni dei quali sono già giunti dalle provincie.

Per una del ministero dell'interno si sta preparando un regolamento provvisorio che sarà presentato alle camere nelle prime sedute.

Domenica avrà luogo una seduta preparatoria del parlamento piemontese.

Per le varie providenze da prendersi in occasione dell'apertura del parlamento, speriamo che verri compreso l'ordinamento di una biblioteca annessa a ciascuna delle camere ad uso dei senatori e dei deputati, colla raccolta degli atti dei parlamenti stranieri e delle opere di diritto pubblico più importanti.

La salute del nostro Gioberti e interamente ristabilita. Stamano ci parte illi volti della Lombardia in compagnia di Silvestro Leopardi già esule per aver propugnato la causa della libertà nella sua patria ed ora incaricato d'affari dal re di Napoli presso il nostro governo. Noi affrettiamo col desiderio il pronto ritorno del sommo cittadino. Il V. Concordia che di oltre un mese invitava gli elettori ad eleggerlo a deputato, affinché egli chiamato alla presidenza potesse dirigere coll'alto suo senno i primi dibattimenti della libera patria, e hetri di vedere ora in un altro giornale piemontese diviso questo suo desiderio, il quale è pure nel cuore di tutti.

Trovansi in Torino uno dei membri del governo provvisorio di Parma, il professore Pellegrini. Le parole che egli ci porta dei nostri fratelli Pungimani sono di affetto di concordia e di unione. Anche la signora Pierceri, la patria gloriosa di Giorio e di Romagnano, la città che sostiene sempre con aperto disdegno il giogo gesuitico, che ruppe con tanto impeto di coraggio le sue catene, manda al libero Piemonte parole di fratellanza e di amore. Noi speriamo non lontano il giorno che avremo coi Piemontesi comuni i destini come abbiamo comuni gli affetti e le tendenze.

La Toscana manda ad mercato d'affari in Torino il marchese Lanay de Nois. Il giovane patrizio accoppia a cortesia di modi, sentimenti liberi e generosi.

Corre voce che il governo sia per affidare la presidenza dei senatori ad un magistrato tanto illustre pel suo sapere e per l'integrità del giudizio, quanto conosciuto per un impeto che non è troppo consentaneo alle consuetudini ed ai bisogni parlamentari. I ministri pensino che gli errori nella scelta delle persone chiamate a dirigere i primordi di un parlamento possono trarre dietro a se gravi conseguenze.

Il foglio ufficiale, e quello semi ufficiale, pubblicarono ieri varie nomine e promozioni nell'ordine giudiziario. Il costituzionale Subalpino si fa coraggioso lodatore dello spirito liberale di quelle nomine e promozioni, e si gloria che non siano più stati prefetti suggestivi mespetti ed imitari chiamati per la benignità di cielo, nell'atto medesimo che riferisce nomine di due referendari, quali non sappiamo se conformi alle sue dichiarazioni. D'una cosa inoltre sarebbe a desiderarsi si purgassero le nostre gerarchie giudiziarie ed amministrative, e sono i titoli senza effetti, viti, moneta spacciata che finisce per far perdere il valore di quella in corso.

Sono note le cure e i sacrifici mercè cui il signor Augusto Burdin riuscì a fondare nel nostro paese una manifattura di stromenti e macchine agricole perfezionate.

Negli scorsi giorni egli ha pubblicato il bollettino dei prezzi correnti che noi raccomandiamo agli agricoltori piemontesi. I buoni attrezzi rurali concorrono efficacemente all'incremento dell'agricoltura dove quest'arte mammella degli stati è più in fiore, l'uso delle macchine e generale. I nostri proprietari cominciano a sentire questa verità, e il frutto dell'esperienza gli persuaderà maggiormente. La manifattura di stromenti e macchine di agricoltura è posta in Torino, via della Posta, verso i ripari.

Giovedì sera alle 7 ore, vicino a piazza Carlina accorreva con molta folla di popolo un picchetto di guardia nazionale colle armi, comandata da un basso-ufficiale facente parte della 4.ª compagnia, sezione Po. Fesso si recava per la prima volta a rendere gli onori funebri ad un loro commilitone, Giuseppe Discalzo, pizzicagnolo, caporale in detta compagnia. Sei militi della detta milizia portavano la salma dell'estinto, attorno a cui facevano corona gli ufficiali e militi di altre compagnie, vari Israeliti pigliavano parte al mesto corteo.

Questi sentimenti di unione e di fratellanza onorano altamente la generosa nostra milizia nazionale, e poichè nell'unione e la forza, noi abbiamo certezza che in essa sta il palladio dell'ordine e della libertà.

Noi fedeli al nostro proposito di segnare nelle nostre colonne i nomi delle celebrità che vengono a visitare la nostra capitale, notiamo che hanno stanza, si crede momentanea, in Torino i seguenti ospiti:

- Il cav. Guasco, già vicario generale dell'arcivescovo di Genova e parroco delle Vigne
- D. Verucellone, parroco del duomo di Genova
- D. Cattaneo, ex-rettore del seminario
- D. Graffagna, canonico e cerimoniere del defunto arcivescovo

Il violinista Bizzini, grande esecutore ed autore non meno grande, darà lunedì prossimo un grande concerto al teatro Carignano. Anche i Torinesi vorranno salutarlo in lui una delle celebrità musicali dell'epoca.

Noi inseriamo volentieri questa lettera che è una novella prova della nota generosità d'animo del benemerito nostro Sales.

Domenica prossima 7 corrente, alle ore 1/2 avrà luogo al Cuco Sales fuori porta Palazzo una recita straordinaria che una società di filodrammatici, avranno lo assenso del direttore della R. drammatica compagnia, si è proposta di dare a beneficio delle famiglie più bisognose di contingenti ora sotto le armi a difesa dell'italiana indipendenza. Vi si esporrà Francesca da Rimini, di Silvio Pellico, e la farsa i Vagabondi giuocata dal Meneghino e per soprappiù verrà declamata una poesia all'Italia.

Nel tendere la informata, la prego a voler inserire tale annunzio nel suo giornale, onde merca la maggiore pubblicità, sia detta recita coronata dal desiderato successo. SALES

Nota degli uffiziali, bassi uffiziali e soldati che si sono in particolar modo distinti il 28, 29 e 30 scorso aprile, e i compensi loro accordati da S. M.

CORPO DI BERSAGLIERI

- Luogotenente della 1.ª compagnia, sig. Prola, menzione onorevole,
- Luogotenente della 4.ª compagnia, cav. de Billei, promosso capitano,
- Sottotenente della 4.ª compagnia, cav. de Billei, menzione onorevole,
- Sottotenente della 4.ª compagnia, cav. Bavaglia, menzione onorevole.

1.º Reggimento (BRIGATA SAVOIA)

- Colonnello di detto reggimento, Boyl, menzione onorevole,
- Maggiore id sig. Mudry, menz. onor.
- Capitano id sig. Chaboucau, medaglia,
- Luogotenente id Papillat, menz. onor.
- id id Cocatrix, id
- Sottotenente id Boissieux, id
- Luogotenente id Richard, id
- Sottotenente id Coppen, id
- Sergente id Gigone, id
- id id Abelli, id
- id id Rubin, id
- id id Liptousaz, id
- Caporale id Vagnouse, id
- Sotto caporale id D. Orehère, medaglia,
- Soldato (2.ª Cacciatori) id Mercier, menz. onorev.
- id (3.ª Cacciatori) id Goyaz, id
- id (Granatieri) id Mossa, id
- id id Goudrau, medaglia,
- Lamburo id Scala, menz. onorev.

BRIGATA SAVOIA 16 REGGIMENTO

- Capitano sig. cavaliere St. Pietro, menzione onorevole
- Sotto tenente sig. Ferrati, menzione onorevole

ARTIGIERIA

- Tutta la batteria seconda posizione, menzione onorevole
- 1.ª Compagnia Bersaglieri
- Sergente Durio, medaglia,
- Caporale Dimici, menzione onorevole,
- Bersagliere Keiger, menzione onorevole,
- Bersagliere Bianco, menzione onorevole
- 4.ª Compagnia
- Sergente Bosio, medaglia,

Bersagliere Busselli, menzione onorevole;
Bersagliere Ricci, menzione onorevole,
Dottore Chirurgo sig. Arena, menzione onorevole

2.º Reggimento

(Chirurgo maggiore sig. Alciati, menzione onorevole)

DIVISIONE DI RISERVA

BRIGATA GUARDIE

- Luogotenente cav. Riccardi, medaglia,
- Sergente Furiere Casino, id
- Sergente Ainaud, id
- Sergente Furiere, Hauburg, promosso sottotenente nel 7.º
- Maggiore, sig. cav. I. Rovere, menzione onorevole,
- Capitano, cav. di Ternengo, id
- id cav. di Piosasco, id
- id conte di S. Vitale, id
- Luogotenente, cav. Sestorio, id

CRONACA POLITICA.

ITALIA

STATI SARDI

Domolossola, 30 aprile. Giunse verso sera in questa città una colonna di 80 volontari capitanata dall'ingegnere Cavaglia di Milano, la maggior parte di essi italiani, corrono sui campi lombardi a combattere il comune nemico, a vincere o morire. I patiti disagi d'una faticosa marcia eccitarono un palpito di riconoscente affetto in ogni cuore veramente italiano. La tricolore bandiera italiana da essi inalberata fu qui salutata da unanimi viva. La civica rese al loro vessillo gli onori militari. Immensi applausi al Re guerriero, all'Italia, provarono la migliore accoglienza possibile che nella strettezza del tempo si pote uscire da fratelli. Vi sono tra di essi dei Parigini, Svizzeri ed Irlandesi, animi sempre pronti all'indipendenza d'un popolo richieda un forte braccio ed un libero pensiero.

Molti di loro, eroi delle barricate di Parigi, scendono alle pianure lombarde animati dal migliore spirito nazionale, che anzi tutti accertano essersi staccati da quelli che volevano di colà portar via noi la repubblica, la loro parola d'ordine è Viva l'Italia, una, libera e forte! Viva Carlo Alberto! Viva Pio IX! Vincere o morire.

Questa professione è la migliore garanzia che da possono a quelli che più del dovuto meticolosi, credono inevitabili qui gli scandali della Savoia. (carteggio)

Nizza marittima, 2 maggio. Ieri dalla vicina Antibes vennero qui tre ufficiali francesi, i quali sparsero voce che quindici mila uomini delle loro truppe dovevano entrare in Italia chiamati dal nostro Re, onde terminare presto la vertenza italiana, la quale al dire dei medesimi protratta qual è, reagisce con troppa forza nello stato attuale della Francia. (carteggio)

Alba 3 maggio. Per festeggiare il ritorno di Vincenzo Gioberti in Piemonte cantavasi quest'oggi un solenne Te Deum con Tantum ergo in musica nella chiesa di S. Giuseppe. L'ottimo nostro sacerdote teologo Costantino Dilmazzo promotore di questa pubblica dimostrazione al l'onorando filosofo, in breve ma animata allocuzione presentava ai cittadini Albesi raccolti nel sacro tempio i benefici immensi che recò all'Italia la libera ed eloquente parola del sommo Piemontese. Fummo lieti di vedere assistere alla sacra cerimonia moltissime delle genti signore e quattro o cinque preti fra cinquantadue che ne abbiamo.

La sera una spontanea illuminazione abbelliva la città sulla porta del regio collegio. Legevasi apposta iscrizioni dettate dagli alunni in onore dell'esule illustre. Una splendida illuminazione a diversi colori fatta dal nostro intendente firmo specialmente l'attenzione del pubblico e tanto più fu ammirata poichè il march. Carpi sin dalla tenera infanzia fu educato alle scuole dei RR. PP. gesuiti.

Il municipio Albese decretava che la somma di 10000 e più che suolsi ogni anno convertite nelle feste de' pitoni della città, venisse destinata a beneficio delle famiglie che furono prive del sostegno dei loro figli che da prodi combattono per l'indipendenza d'Italia. (carteggio)

Cagliari, 2 maggio. La nostra guardia nazionale ben che non definitivamente organizzata, adempio con impegno a suoi obblighi. Ora sta esercitandosi nella scuola de' Cacciatori e nell'esercizio di fuoco di compagnia di stesa in bersagliere. Non sappiamo bene che si faccia nelle altre città e ne comuni di Sardegna, ciò solo che possiamo asserire è che quasi tutti i vescovi dell'Isola hanno promesso la loro cooperazione nell'attuale legge sulla milizia comunale, e che in Orune i sacerdoti scendono ogni notte secondo turno a capo della banda. A questa cooperazione del clero scolare non potrà mancare l'istituto del clero regolare, che ricco in Sardegna di buone possidenze si mostrerà largo di aiuti a chi porta il peso di guardarle. Speriamo che i vescovi colle loro cariche si mostrino a questo proposito degni di Pio IX e dell'era novella.

Isili. Nel comune di Nuragus una compagnia di gente armata entro a notte avanzata colla intenzione di depredate alcune case di facoltosi ma fu respinta dalla guardia nazionale o da baracelli, che la notte fecero prova di quanto utile torni allo stato il cittadino armato. De' bravi Nuraguesi 13 furono feriti, degli assalitori dicionsi molti feriti e qualcuno anche morto. (L'Indipendenza Italiana)

LOMBARDO-VENEIO

Dal campo generale d'Ostiglia, il 26 aprile. Domani partiamo per Rovigo, lasciando presidata Ostiglia dai corpi franchi. Ieri l'altro dai tedeschi fu fatta una scorreria sopra Castellaro e due castelli. In numero di 800 con 4 cannoni, venivano a batterci contro un corpo di 1000 non oltrepasando i 300. All'alba furono addossati a Castellaro, che fu messa a fuoco ed a sangue.

I nostri volontari si batterono sempre fino ad ora con eroi. Merita singolar menzione il fatto d'un giovane mantovano che fu colpito a Governolo da una palla da cannone, mentre battevasi come un leone a petto di qu...

braccio meridionale, ed un giovine modenese di 18 anni che nell'atto che venagli amputata una mano ferita nella pugna, consolandolo il generoso D'Azeglio col pensiero del patrio amore. « Mo ne resta ancora una, esclamo alzando l'unica mano, e questa servirà come due contro i barbari! »

Eppure, chi lo crederebbe? quello stesso corpo di volontari che così forte avea saputo reggere al nemico, questa mattina abbandonò il suo posto e giunse sbandato in Ostiglia. Che volete? Le gare municipali e l'ambizione privata ormai sono tanto potenti a distruggerci quanto le orde nemiche.

Il valoroso nostro Longoni, tenente dei bersaglieri, che per assicurar quella colonna, eiasi inoltrato più di tre miglia alla scoperta, ritornando co' suoi prodi e non trovando più nessuno, sdegnossi e venne a chiedere di scendere egli solo il Governolo, anche a pericolo della vita. Questa sera però i corpi franchi, pentiti del loro fallo, chiesero di essere riammessi in posizione, promettendo di scattare anche col sangue, o d'uopo, la loro follia, ed il generale Durando, generoso al solito, annui alla loro domanda. Ma frattanto la linea modenese, quasi tutta formata sotto l'ex duca, se ne tornò ai patrii fari. Così facessero tutti i vili!

Domani a sera saremo a Rovigo, quindi a Padova. Ci avvieremo per la strada ferrata a Treviso, e di là ad Udine per chiudere il passo dell'Isonzo, di concerto col generale Zucchi.

Il giorno di Pasqua assistemmo ad una solennità che ricorda i tempi passati e che ci commosse tutti, rammentando le infelici ma pur gloriose nostre repubbliche.

Massimo d'Azeglio avea concepito e disegnato un cartoccio sul quale stava la croce della bandiera pontificia, sopra il simbolo della nostra redenzione erano scritte queste sublimi parole — Dio lo vuole — Viva Pio IX! — Viva l'Italia!

La messa fu celebrata su quel cartoccio da un padre carmelitano scalzo, il quale poscia ci disse eloquenti parole, ispirate a queste due purissime sorgenti: la carità celeste e la carità della patria terra!

Nella mancava a quel quadro per rammentarci le scene del medio evo i luoghi, le vesti, le parole, e persino le macchine e mal soffocato gate, tutto concorreva all'illusione.

S. Andrea della Fossa Barbarana (provincia trevigiana), 27 aprile. Quattromila ottocento Austriaci, alle ore 4 pomeridiane, passarono il Tagliamento e si portarono al ponte Meduna con sette pezzi d'artiglieria hanno con loro 568 cavalli, parte ulani, parte cavallleggieri. Oggi alle 2 pom attendono da Pordenone pane e fieno, poi si dirigeranno verso Sacile 5,000 Austriaci stanno sotto Palmanova, 2,000 in Udine, 1,000 in Asoppo e 4,000 fra Udine e Asoppo.

Il generale Durando arrivò ieri a Treviso. Con lui e arrivato in parte e in parte lo seguiva l'esercito pontificio con 16 pezzi d'artiglieria e 900 cavalli.

Il rinomato Vincenzini, capitano del reggimento della Morte, al ponte Caffaro con 400 de' suoi, di cui 4 mila sono feriti, pose in fuga 3,000 Austriaci, facendo loro 40 morti e molti feriti.

Due carabinieri svizzeri venuti dallo Spluga annunziarono il prossimo arrivo di 200 volontari, capitanati dal figlio del colonnello Rilliet, e procedenti parte da S. Gallo, parte dal cantone di Vaud.

Sentiamo con vivo piacere, e ci affrettiamo a renderlo noto, che le truppe di linea pontificie, granatieri e cacciatori, furono accolte con straordinaria festa e con gioia indescribibile prima a Rovigo e Monselice, quindi a Padova, dove pervennero su straordinario trasporti della via ferrata. Le popolazioni ovunque recarono ad incontrarle in massa fra le grida di entusiasmo, ed i viva a Pio IX ed alle sue milizie, in Padova, ove giunsero a sera avanzata, lo vie erano parate, i balconi illuminati, tutto insomma mostrava amor vero e caldissimo di fratelli italiani a desiderati fratelli!

I reggimenti svizzeri (pontifici) furono pure egualmente accolti ovunque con ogni maggior prova di amore. Il 27 dovevano recarsi per il Po a Rovigo, tranne l'artiglieria, che teneva la via di terra.

Palazzolo di S. Giustina, 4 maggio. Ho ricevuto la vostra lettera domenica 30 scorsa aprile ad un'ora dopo mezzo giorno, la ricevetti sul campo di battaglia mentre schiavano le palle tedesche, si combatte sino alle ore 5 contro forze superiori alle nostre con molto vantaggio. La brigata Sirona fanteria fece più di 200 prigionieri.

Lunedì 1° maggio ebbero un altro scontro col nemico in cui io presi parte per un singolare accidente. Un capitano, io e 60 granatieri eravamo comandati per andare a prendere i vivaci del battaglione distante 17 miglia dal nostro campo, al ritorno giunti in un passaggio stretto che dai colli di S. Giustina mette a Verona trovammo il generale di Genova cavalleria che prego il nostro capitano, che era il cavaliere Villafalletti, di prestargli man forte, perche temeva d'essere sorpreso in quel luogo angusto, il nostro capitano avea ordine di difenderci i vivaci e di non abbandonarli, perche nel battaglione vi erano ancora molti uomini che erano digni da più di 24 ore, pure veduto il pericolo imminente mandammo i nostri cari dietro di noi in una cascina, e lesti ci ponemmo alla testa della cavalleria, posti in maniera che il nemico non poteva scorgerci, questi credendo che non vi fosse che la cavalleria, s'avanzò contro di essa gridando, per ingannarci, Viva il Re, Viva l'Italia, ma giunti ad una ventina di passi, scopertosi da noi l'inganno, gli facemmo fuoco sopra, dopo sentito il nostro fuoco il nemico andò in fuga, e ritiratisi di quasi un quarto di miglia fecero fuoco con 4 pezzi di cannone, noi li rispondevamo con due altri pezzi che giunsero in buon punto sul principio della mischia e combattemmo per tre ore di seguito, ma quantunque essi fossero più di 24m pure non poterono sbandarci, ne nuocere alla cavalleria noi non ebbero che un cavallo ferito, il nemico lasciò sul campo molti morti trovati da noi dopo il combattimento.

Tutta la linea che era lunga più di tre miglia venne alle mani nello stesso punto che fummo assaliti noi, prima si combattè da lungi, ma poco dopo il nostro reggimento e Savoia, veduto il Re che passava poco lungi dal luogo dell'azione, innalzando il grido di Viva il Re corsero difatti al nemico colla baionetta in testa, non curando le

palle che i tedeschi, dall'alto, loro facevano grandinar sopra, li misero in fuga, e fecero 500 prigionieri delle Guardie vi fu un morto e 12 feriti, e di Savoia tre o quattro morti e qualche ferito.

Or sono tre giorni che siamo accampati in un vigneto sopra un colle da cui vediamo Verona, bella città che giace sulla sponda sinistra dell'Adige ai piedi delle montagne del Tirolo.

Ieri sono andato a prendere i viveri per il mio battaglione a Valeggio, distante 10 miglia da noi; sono passato da Castelnuovo, esso più non esiste, venne abbruciato dalla rabbia tedesca i pochi abitanti che ebbero la sorte di fuggire dalle loro mani mi raccontano barbarie inaudite. Infelici! Stanno piangendo vicino alle loro incenerite abitazioni, stendendo la mano al soldato piemontese domandando un tozzo di pane per amore di Dio. Essi mi contano che i tedeschi imperarono le porte delle case e dopo avervi appiccato il fuoco uccidevano col fucile chi tentava scappare dalle fiamme, uccisero una famiglia di 7 persone, ed il parroco in chiesa, e quindi l'incendiarono, una donna dopo aver subito ogni sorta di turpitudine sul suo corpo, fu squartata ed i pezzi delle sue carni vennero inchiodati al muro.

Spero che Iddio ci proteggerà e che scacceremo dall'Italia questi mostri.

Bergamo — Leggiamo nell'Unione, foglio che si pubblica in quella città.

Persona degna di fede, uscita il 26 aprile da Verona, racconta che Radetzky colà fa stendere da quel caro (dover dire inglese) Menini, che scriveva appendici sulla Gazzetta di Milano sotto le ali del pterino governo Austriaco, che Dio gli perdoni un giornale detto il Foglio di Verona, in cui si dicono le più strane bugie dei fatti nostri, che cioè a Milano scoppia la contorivoluzione, che il Piemonte è travaso da Francesi, venuti in soccorso dell'Austria, o simili verità, e quel foglio viene distribuito gratis in Verona, ed in tutti i comuni limitrofi ove giugne ancora il vostro dell'aquila bicupite.

Il generale Durando indirizzò alle sue truppe il seguente

ORDINE DI GIORNO

Soldati!

Le feste e gli applausi, coi quali foste accolti dalle popolazioni, da quando metteste piede nello stato veneto gli aiuti che vi furono profusi, e più di tutto il batter più rapido de' vostri cuori italiani, v'hanno avvertiti che voi venite in mezzo ai fratelli, che avete la santa, la generosa missione d'espelle la vostra vita per la salute di queste province, più da vicino minacciate dagli ultimi sforzi d'un selvaggio ed umano nemico.

Nelle faticose marce che vi hanno travagliati ne' giorni passati, io vi vidi sempre pronti, volenterosi, o tomerli più un piccolo ritardo, che il disagio del cammino. Io mi sento superbo d'esser alla testa d'uomini d'anno saldo, quali voi siete, e che pongono sopra ogni altra cosa il dovere militare, e l'amor della patria. Iddio benedica le vostre armi, e diranno i posteri — Il Friuli stava per esser devastato e distrutte le sue città. Chi lo salvava? I bravi soldati di Pio IX.

Ma il nobile vanto aggiungetene un altro. La guerra porta con se inevitabili mali. Il passo di truppe, anco amiche, e sempre grave ai popoli. Abbiate a mente, e fate quanto sta in voi, onde le province, che veniamo a purgare dall'onta dell'invasione, ammirino non solo la vostra disciplina, il vostro valore, ma più di tutto la vostra modestia. Così passerà dai padri ai figli la fama dell'armata romana, non solo come di gente valorosa, ma insieme di gente che, ad esempio del gran Pontefice, non fu cagione d'una lagrima o d'un dolore, ma ebbe da Dio la missione di salvare, redimere e benedire.

Soldati svizzeri! Voi siete nati di un sangue che più d'ogni altro ebbe a cuore e seppero difender sempre il maggior dei beni, l'INDIPENDENZA. Voi combattete nelle nostre file, come fratelli, per quella d'Italia. Io sento il bisogno di dirvi che quali fratelli noi vi guardiamo, e ciò che io dico, ve lo dice, siatene certi, l'intera armata.

Tutti combattiamo per lo stesso principio, san dunque concordati i nostri cuori, unite le nostre destre, sia nostri sola emulazione quella che spingo i prodi sul campo di onore e li guida alla vittoria.

Ancora poche ore, e quel nemico che uccidendo gli uomini, le donne, i fanciulli, incendiando le povere case, profanando la santità delle chiese, mostrava ben meritare il nome di barbaro, che gli diedero i vostri antichi padri, i Romani, lo vedremo quale prova sarà per fare a fronte d'uomini armati, che spinge l'amor di patria, la sete di libertà e d'indipendenza, ed il bisogno di lavare da tanto e così lunghe vortogone la santa terra d'Italia, e lavarla col sangue de' suoi antichi e crudeli oppressori.

Soldati, fidate in me, io confido in voi. Iddio protegge, vuol salva, vuol redenta l'Italia, e la vittoria e nostra. Viva l'Italia! Viva Pio IX! Viva l'unione e l'indipendenza italiana!

Dal quartier generale di Treviso, 29 aprile 1848

Il generale comandante DURANDO

(Gazz di Venezia)

Milano, 2 maggio — Nel rapido avvicinarsi de' fatti di cui dobbiamo tenerci raggugliati per quanto ci è possibile i nostri lettori, poco tempo ci rimane e poco spazio per riprodurre quell'immenso caos di documenti, di proclami, di decreti di cui l'Italia pare mandata.

Non possiamo tuttavia omettere del riprodurre (tal quale trovatisi nel giornale di Milano, Il 22 Marzo, la seguente lettera dell'arciduca Ramei, non possiamo omettere, diciamo, perche ci sembra omai tempo che le maschere diplomatiche cadano sotto la ferrea mano della storia.

I lettori troveranno in questo dispaccio i paterni raggugli del buono e hale vice-re d'Italia.

N° 19)Sog

« Ho udito che il club des Lions si chiude bensì, secondo le regole, ad un'ora, che pure la maggior parte dei membri si ritirano a mezzanotte, ma però che alcuni di essi rimangono in una camera secondaria fino alle sei del mattino col loro segretario (biodi, probabilmente onde trattare dei loro piani rivoluzionari e stabili) »

« Mi si disse pure che i clubisti mandano in giro la loro servitu, e che aizzano altra gente a disordini e schiamazzi notturni. Così pure che essi ebbero influenza sulla circoscrizione sparsa di pochi di nel pubblico, con cui si animava a non fumare. La piego quindi d'incaricare immantinenti la polizia che cerchi con ogni qualsiasi mezzo che ha a sua disposizione, di accertarsi della verità delle accuse suddette, o specialmente della prima, ponendo confidenti in vicinanza del locale del club, e nel caso che fosse vera, di notare il nome di quelli che rimangono di notte, al loro esilio dal locale del club, onde scoprire forse per tal modo i capi dei disordini »

Nel caso che il rapporto fosse verace, che alcuni membri del club si rimangano fino al mattino, allora deve la polizia circondare immediatamente il club medesimo, e procedere secondo le circostanze.

Così pure mi fu riferito come cosa certa che nella abitazione del segretario Chiodi si trovi una quantità di scritti, che possono dar luce sulle macchinazioni del club, quindi sarebbe bene il perquisire inaspettatamente la sua casa.

Riguardo poi alla proibizione del fumare, onde coglier sul fatto quei perturbatori che si permettono, contro chi fuma, invettive ed atti murbani, il miglior mezzo sarebbe forse questo, di mandar in giro travestite alcune guardie di polizia e gendarmi col cigarro in bocca, e tali poi seguite a qualche distanza da altre guardie travestite onde arrestare i perturbatori.

Siccome poi questi movimenti popolari, che cominciano a darsi a conoscere così (planmassig) ben organizzati, senza dubbio vengono duciti da un Comitato segreto, così è di somma importanza il conoscere i membri di esso, e siccome l'esperienza insegna che in questo paese col danaro si possono conoscere le cose le più segrete, e d'altra parte vengo assicurato da persone degne di fede che il signor di gen di polizia adopera questo metodo molto economicamente, così egli avrà a significargli a mio nome di usare di questo mezzo più largamente, essendo che, nel caso contrario, egli dovrebbe risponderne personalmente.

Che poi il disordine di ieri fosse promosso da persone ben vestite, appestate a tal uopo, col mezzo di parole e di denaro, ciò si rileva dal chiuso rapporto d'un ben intenzionato impiegato, che si trovava in mezzo alla turba clamorosa, e quindi fu testimone oculare dell'incidento.

Milano, 3 gennaio 1848

RANIERI, m p

Alli R Governatore della Lombardia conte SPINELLI

STATI PONTIFICI

Roma, 1 maggio. A confermare le notizie che demmo ieri nella Gazzetta riportiamo da un bullettino anticipato del Contemporaneo la seguente narrazione.

L'agitazione prodotta dalla lettura dell'allocuzione del Papa si distese in ogni classe di persone. L'uniformità dei sentimenti ha reso la dimostrazione di questo popolo energia in modo da imporre ai nostri nemici. La civica ha in questi momenti supremi acquistato mille titoli alla riconoscenza universale. Persone di alto rango amate dal popolo e di pubblica fiducia si sono recate ad ogni istante dal Pontefice per scongiurarlo a manifestar meglio i suoi sentimenti sulla guerra attuale, domandata dalla giustizia, dal diritto de' popoli, dalla volontà universale. Il ministero in massa ha già dato la sua dimissione. Ma è rimasto in seduta permanentemente per esser presto ad ogni circostanza.

I casi si riunivano ad ogni momento, il popolo era tutto sulle strade e nelle piazze. Si discuteva, si agitavano le masse, ma con calma e dignità, la tranquillità pubblica non è stata turbata un istante. Gloria eterna a Roma. Ieri a sera nella gran sala del circolo dei negozianti, dove si erano riunite le commissioni degli altri circoli, fu deciso a unanimità di fare a S. Santità un indirizzo in cui si pregava di nominare un ministero tutto nel senso liberale, a cui si desse l'incarico di attivare e di proseguire la guerra contro l'Austria.

Alle 8 di questa mattina era stata decisa una nuova riunione onde presentare il detto indirizzo, quando si seppe che il Pontefice prevenendo i desideri del suo popolo si era deciso a nominare un ministero tutto liberale, incaricandolo di agire liberamente su quanto crederà necessario per cooperare al proseguimento della guerra, che intanto il popolo stesse tranquillo, e che a mezzodì si sarebbe conosciuta la formazione del ministero. Il popolo aspetta con ansietà, e spera che saranno richiamati gli antichi ministri. Intanto la guardia civica ha occupato le porte della città per invigilare le persone che vogliono uscire, si è unita alla truppa di linea onde presidiare il forte S. Angelo, guarda le carceri di conversione e i pubblici stabilimenti.

Ore 3 pomeridiane — Il vecchio ministero resta al potere.

Ecco la dichiarazione che sua messa oggi nel giornale ufficiale.

Il ministero col suo presidente unanimi oggi come in passato in tutte le questioni sta occupandosi con animo italiano di quei provvedimenti i quali nello stato attuale di cose sono dalla sua coscienza tenuti necessari ed utili al bene dello Stato e della causa italiana.

Vi è di più nel medesimo giornale vi sarà la nomina di un commissario di guerra destinato a recarsi alla nostra amata e a Carlo Alberto. Il nostro ministero domanda tranquillità e calma a tutti i buoni cittadini, onde poter continuare a meritare la pubblica fiducia.

Civitavecchia, 2 maggio. Il ministero di Toscana e quello di Sardegna hanno protestato contro l'enciclica del Papa.

Il generale duca di Rignano fece conoscere al Papa che sulla civica non poteva contare.

La civica oltre le porte occupa il castello, le polveriere, l'armeria, la zecca, il fiume e la piazza del Quirinale, e circonda le abitazioni dei cardinali. È proibito tuttora di uscire da Roma a chiesaccia. La civica ha preso possesso anche della posta delle lettere, e sorveglia le corrispondenze sospette.

Alle carceri si tentò disarmare le sentinelle civiche per far fuggire i condannati, accisero subito centocinquanta civici, e tutto finì coll'arresto di alcuni.

Diversi cardinali hanno tentato di fuggire, o fra gli altri vi si provò di nuovo il Della Gonga, ma furono ri-

mandati e accompagnati a casa, ove sono guardati a vista. Nella mattina d'ieri Donna Mamiani, Corsini e molti altri furono più volte dal Papa a pregarlo di cedere. Tutto pareva inutile e il Papa ostinato. Mezzogiorno si avvicinava e il popolo attendeva la risposta. Finalmente dopo tanto pregare Pio si mostrò commosso alle parole di Mamiani. Questi si presentò al popolo a un'ora pomeridiana, annunziando che il ministero è riconfermato, meno Antonelli cardinale, a cui ora sostituito esso Mamiani. Di più si dava al ministero ampia facoltà di decidere su tutte le cose temporali, comprensivamente la guerra, al qual oggetto firmerebbe qualunque dichiarazione.

La gazzetta ufficiale di ieri sera avrebbe riportata questa decisione di Pio IX.

Ieri furono sequestrate tutte le corrispondenze dei cardinali, e alle 2 pom erano letto al pubblico sul Campidoglio dal senatore.

Mamiani mentre aringava il popolo dal casino dei commercianti, rispondendo alle grida incessanti che asordavano, disse:

1 Nessun prete ai pubblici impieghi, qualunque essi siano.

2 Dichiarazione formale di guerra.

3 Pio IX alla testa del suo governo.

4 Bollettino ufficiale quotidiano della grande armata.

5 Incitamento alla gioventù onde si armi e parli sollecitamente a scacciare il barbaio dall'Italia.

Nella sera si contava avere a stampa molto cose.

Vari arresti sono stati fatti dai comandanti o direttori di Darsena. Sembra scoppiata una congiura tendente a far uscire i condannati. In Ancona sono stati arrestati il comandante della Darsena, quello del forte, e molti altri funzionari, ecc di mente meno che d'aver minato il forte, il Lazzeretto, e di aver ordito la fuga dei condannati. Uno dei complici ha preso la impunita.

Civitavecchia, 2 maggio (ore 4 di sera). Ricevo in questo momento quattro o cinque lettere da Roma, che mi portano le notizie a tutto ieri sera all'11 Maria. Qui sta alla meglio il popolo e unito, concorde, tremendo. Egli ha compreso magnificamente questo fatto del Papa.

I cardinali che vedono di non poter partire si vanno ridunando dentro Monte Cavallo assieme al Papa. Chi sa cosa penseranno di fare! V ha chi dice che erano pronti i legni e bagagli da viaggio del Papa stesso.

Il ministero è sempre lo stesso. È smentita la nomina di Mamiani. Il popolo lo voleva a forza al posto di Antonelli. Ma quelli che aringavano il popolo lo invitavano a contentarsi per ora di questo, che diversamente bisognava dichiarare il governo provvisorio.

Il ministero ha promesso di attivare la guerra, cooperare con tutte le forze dello stato alla cacciata degli austriaci. Il ministro d'Austria sarà cacciato. I cardinali si raccomandano. Sembra che l'Austria e i gesuiti abbiano inventata la cabala che in Germania tutti i vescovi minacciano un scisma, se il Papa farà la guerra all'Austria. Egli resto sbalordito, e crede all'inganno. Il buon Cicciacchio è un leone, e si stentò assai a contenerlo. Roma è un campo di armati. Questa volta non si transige più. La civica ha spiegato un carattere eroico davvero, e accosa dappertutto, non già per ordini, ma di sua spontanea volontà. Il popolo ha fatto indurzi da sé, ed ha mostrato un'energia incredibile. Alla partenza del corriere era affisso per Roma un motoproprio. Non si sa che contenga. Chi leggeva batteva plaudendo le mani. Attendiamo. Oh che momenti d'impazienza!

Qui è stata affissa la seguente notificazione.

NOTIFICAZIONE

Il delegato apostolico della provincia di Civitavecchia.

S. F. il sig Gaetano Rocchi, ministro dell'interno, perche non abbiano a rimanere sospesi gli animi de' popoli sullo stato della capitale, con suo dispaccio del primo maggio corrente, n° 26563, ha disposto si faccia a tutti nota la seguente.

NOTIZIA UFFICIALE

Roma, 1 maggio. Il ministero ha umiliato la sera del 29 aprile la sua demissione al trono di Sua Santità.

La Santità di Nostro Signore ha accettata questa dimissione, ed ha dato disposizioni per la formazione di un nuovo ministero. Ma siccome queste pratiche non sono fino ad ora riuscite, sua Santità ha significato ai ministri dimissionari il suo intendimento che essi rimangano al loro ufficio, autorizzandoli a continuare francamente nell'esercizio delle loro attribuzioni.

Il sostituto del ministro dell'interno, che aveva egli pure data la sua dimissione, rimane in ufficio col ministero.

Il ministero col suo presidente, unanimi oggi come in passato in tutte le questioni, sta occupandosi con animo italico di quei provvedimenti, i quali nello stato attuale delle cose sono dalla sua coscienza tenuti necessari ed utili al bene dello Stato e della causa italiana.

Civitavecchia, il 2 maggio 1848

Il delegato apostolico B. BUCCIOSANTI

(Gazz Piemontese)

TOSCANA

Il 30 aprile giunsero in Livorno diversi cannonieri napoletani con sei cannoni di grosso calibro destinati pel campo di Lombardia.

(Gazz di Firenze)

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Londra, 29 aprile. Veniamo di sapere da sorgente che crediamo degna di fede, che S. M. l'Imperatore di tutto la Russia ha deciso di venire in soccorso al Re di Danimarca, che ha messo 100,000 uomini alla sua disposizione, e che la sua guardia e a Riga sul punto d'imbarcarsi, se non è già imbarcata.

(Standard)

1 maggio. I reazionari di Londra, gente carica di oro e di privilegi, si sono congratulati col governo, nella persona di lord Russell, delle misure prese contro la causa dell'indipendenza. Il ministro da canto suo s'è rallegrato seco d'aver cooperato a sì bell'opera, e tutti si separarono soddisfatti, aspettando che il reyal ed il char-tisme ottengano alla lor volta soddisfazione dal potere e da' suoi partigiani.

Nello stesso mentre i radicali inglesi, i sigg Gobden,

Smith e Wilson, aprivano un importante meeting... Inchester nell'interesse della riforma parlamentare...

Soggetto pure di meeting a Leicester fu la riforma elettorale... fu approvato un progetto di potizione alla Camera...

Cio che maggiormente è da compiangere, si è, che voi attizzate imprudentemente l'incendio il più pericoloso... cioè quello di una guerra religiosa...

Terminiamoli coi papisti! Io vi prevengo o Milord, che non ci è possibile sottometterci a questa tirannide...

La lotta, di resto, va di di in di sempre più eccitandosi in Irlanda fra i due partiti religiosi...

FRANCIA

ione, 2 Maggio Il governo provvisorio della repubblica è unanime nelle sue decisioni...

I repubblicani dell'ordine e delle savie misure hanno consentito a fare un passo avanti...

Per provare che l'accordo è fra tutti i membri del governo provvisorio, io vedrei con grandissimo piacere...

Il general Grenan, comandante questa milizia, no profitto per disimbarcare i Yoraci...

A Ione non vi ha da qualche tempo alcun disordine, solo il numerario è rarissimo...

Qui si parla molto della guerra d'Italia, ed o voce generica accreditata, che l'armata delle Alpi debba...

AUSRIA

Venne, 25 aprile — Oggi in occasione dell'anniversario della nascita dell'imperatore venne proclamata la nuova costituzione...

Questa notizia venne fidatamente accolta, perchè ben intendono che delle provincie riconquistate colla forza delle armi...

L'imperatore può sciogliere la dieta, ma è obbligato a convocare un'altra entro novantadue giorni...

POLONIA

Novi disordini ebbero luogo in Galizia, un comitato di curato eccitava i contadini contro i proprietari...

Si conferma il voto che delle truppe si concentrano in questo regno ma la diserzione si è messa nelle truppe...

tusse, gli ufficiali mostrano una gran simpatia per la causa della Polonia...

La deputazione polacca che doveva recarsi a Pietroburgo per sollecitare lo stabilimento della costituzione polacca del 1830...

Kiosochin 23 aprile Ieri ebbe luogo una sanguinosa battaglia fra le truppe prussiane ed i polacchi...

DANIMARCA

Copenaghe, 23 aprile — Il giorno 18 corrente è venuto l'ordine di sequestro per bastimenti prussiani...

UNGHERIA

Pesth, 21 aprile — Ci viene in cognizione che un'ambasciata di Scrviani è qui giunta per offrire al governo di rimettere la Servia e Belgrado sotto il dominio della Ungheria...

TURCHIA

Costantinopoli, 17 aprile Ricevammo il manifesto del 14/26 marzo dell'imperatore delle Russie coi commenti della Gazzetta di Pietroburgo...

Mercoledì un corriere straordinario è giunto alla legazione di Russia coi dispacci di Pietroburgo...

Profonde turbolenze hanno luogo in tutta l'Europa, e la propaganda rivoluzionaria minaccia tutti gli stati...

Se tentativi di simil natura fossero diretti contro la Turchia, la Russia spera che il Sultano prenderebbe delle misure energiche per trionfarne...

Ignoriamo quale impressione avrà prodotto questo linguaggio sulla Porta, ma si sa i pensati certamente che poche la Russia ama, la Turchia deve star ben attenta...

NOTIZIE POSTERIORI

FORINO 6 maggio

Ignorandosi finora l'abitazione di gran parte dei signori Senatori e Deputati, il sottoscritto col presente avviso gli invita a volersi recare domani...

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno

VINCENZO RICCI

LOMBARDO-VENETO

Indirizzo della provincia di Sondrio

La provincia di Sondrio, che ha le terre lombarde fu meno esposta alla devastazione straniera, non ultima e non entusiasmata per i casi della nazionale indipendenza...

Milano inerte, dava magnanima il segnale del riscatto. Il nemico fremente fuggiva dinanzi alle sue barricate...

Tutti l'Italia comprese che suonava ora l'ora di redimerci dal servaggio straniero, e, compagni nel dolore, vollero i nostri fratelli con noi dividere i pericoli del campo ed il tripudio della vittoria...

Ma la prima bandiera che sui campi della Lombardia s'innalzava con noi le orde dei barbari fu quella di V. M., fu la croce sabauda associata al tricolore vessillo

A voi dunque, o Sire, che col potente vostro braccio assecondate la magnanima mente di Pio, offriamo anche noi il tributo della più viva riconoscenza...

Il sacro fuoco di libertà infiamma noi pure, ed unanime e il grido per la cacciata dello straniero...

Oh possano dessi unirsi alle vittoriose schiere di Vostra Maestà e concorrere a liberare la patria dallo straniero fino all'angolo estremo ove suona la nostra favella!

Iddio visibilmente ci protegge Pio benedice la nostra evocata dal Vaticano A V M., ai principi e popoli d'Italia spetta l'onore di condurla a buon termine

Viva Carlo Alberto, Viva Pio IX W l'Indipendenza d'Italia La Congregazione Provinciale

Francesco Guicciardi, Presidente — Giuseppe Guicciardi, Deputato Provinciale — Giovanni Battista Bonfadini, Deputato Provinciale — Avvocato Caimi Giuseppe

Bottarini De-Polosi, Presidente — Giovanni Battista Caimi — Guicciardi Gaudenzio — Pietro Sertoli — Quadrio Camillo Antonio Ingegnere

Una corrispondenza in data del 2 maggio da Vicenza nel confermarci che i vittoriosi piemontesi respinsero il 29 gli Austriaci fino a S Lucia a 4 miglia da Verona...

In quel dì i Piemontesi tentarono il passaggio dell'Adige presso Patone, e poco mancava al compimento del ponte da costruirsi con barche, la batteria austriaca fece rinunciare per quel giorno all'impresa

Il 1° maggio tentavano gettare un ponte a Ponton, ma non furono impediti da rinforzo venuto agli austriaci da parte del Tirolo

Il giorno Carlo Alberto vedeva sin da lontano in quel giorno, in mezzo a suoi figli, comandar le truppe, animate, non curar pericoli, ed esser perfino troppo ardito

In Vicenza il tumulto del popolo e di tutti i buoni cittadini che dichiarano voler vincere o morire, ha ben indotto il Comitato a far questa professione di fede

Padova, 29 aprile — Ieri le corse della strada ferrata furono sospese tra Mestre e Padova, perchè tutte le carrozze erano occupate nel trasportare le truppe lombarde

Le truppe sono accolte da per tutto con guida di entusiasmo, con espressioni di fratellanza

Un ufficiale piemontese, udendo alle porte di Padova che si esclamava Viva i nostri amici di Romagna! Viva l'Italia! Viva Pio IX! disse: Piuttosto che questi viva, noi ameremmo di sentire che in ogni paese dove passiamo c'è una compagnia di giovine preparati a seguirci

Zucchi si sostiene gagliardamente a Palmanova un corpo di Austriaci che volle avvicinarsi alla fortezza, venne respinto a colpi di cannone

Abbandonato il laghamento, rotto però il ponte che congiunge le due rive, e che invano gli Austriaci si sforzarono di ricostruire, e la Venezia gli Italiani stanno a guardia della Piave

Sulla Brenta sta il general Durando con 4000 diagoni di cavalleria, 4 batterie di cannoni e 4000 fanti

Concorrono a difendere la linea della Piave 1000 uomini di truppa regolata veneta, altrettanti di corpi franchi e le 2 legioni Zimbecchi e Ferrari forti di 900 uomini in tutto di 3000 uomini circa

(1) Una lettera di Desenzano del 3 assicura che in due luoghi sui ruscelli i Piemontesi il giorno 2 sera, a traverso ponte sull'Adige

e perdettero 100 cavalli Altre perdite ebbero i Tedeschi che erano la sera in Cajon e Camporengo di fronte alla Chiusa

Osoppo al pari di Palma si sostiene In Osoppo entrarono quei 1,000 soldati regolari che trovavansi in Udine prima della capitolazione

Il 24 partiva da Trieste una flottiglia a vela e remi con a bordo artiglieria ed infanteria

Notizie di Roma del 1° maggio La forza dell'opinione pubblica è stata tanta e tale che il Papa ha inteso il vero

Il brik Montecucoli, tre cannoniere ed una peniche non che i vapori Vulcano e Dobrota, crocciano già nel golfo per impedire la comunicazione con Venezia

La forza dell'opinione pubblica è stata tanta e tale che il Papa ha inteso il vero Ecco le nuove risoluzioni prese

1 Pio IX pubblica in giornata un Motuproprio nel quale assicura i suoi sentimenti assolutamente favorevoli alla causa dell'Indipendenza Italiana, e dichiara di non frapporre alcun ostacolo ai suoi popoli per correre alla Crociata

2 Un Commissario pontificio secolare parte per quartier generale del re Carlo Alberto per provare la cooperazione del Papa alla guerra con tutti i mezzi di cui può disporre

3 Il Ministero che aveva dato la dimissione è stato pregato dal Papa a rimanere ancora qualche giorno, e lo ha autorizzato a tenere fiancamente quella linea di condotta che lo diresse finora

4 La guardia Civica ha avuto in mano le porte della città, e il castel Sant'Angelo e la polveriera

5 Tutte le lettere dettate ai cardinali sono state consegnate al principe Corsini e da esso sono state date al ministero

6 Tutti i circoli hanno fatto delle deliberazioni energiche per conservare l'ordine, ma per tenere al tempo stesso il governo sulla vera strada italiana, e allontanare per sempre il papa dall'influenza gesuitica, ed austriaca

Messina, 25 aprile Siamo giornalmente bombardati Il venerdì santo i Napoletani infransero sacrilegamente anche la tregua di Dio!

Al primo suono dello campano a martello i cittadini corsero a migliaia sulle barricate, ed ai primi colpi si volgarono le spalle

Scominati da Dio per aver violati gli asili sacri dei monasteri ed essersi impossessati degli arredi augusti volse Iddio che si mostrassero a petto nudo

Questa mattina all'alba ricominciarono a sparare sulla città, ed all'ora che si scrive (mezzo giorno) continuano

Napoli 30 aprile Il dì 27 e partita da Napoli la flotta composta di 8 vapori e 2 fregate, avente a bordo in tutto 8000 uomini da sbarco

Vi fu a Napoli una sommossa popolare la sera del 29 al 30, tendente a far cadere il ministero, di cui vni membri diedero la loro dimissione

VINCENZO GIOBERTI CANTO DEI PROFESSORI GIUSEPPE BERTOLDI Si vende dalla Tipografia Canfari e dai principali Librai